

**Un anno di lotta per la riforma**

L'iniziativa del Pci e delle organizzazioni sindacali ha respinto l'offensiva di chi voleva la privatizzazione. La conquista del «minimo vitale», degli aumenti e di un più efficace aggancio alla dinamica salariale

# Pensioni, i risultati di questo '88

Anno cruciale quello appena trascorso per le pensioni. Dal «minimo vitale» strappato dai comunisti, alla difesa del sistema previdenziale pubblico pensioni integrative, alla grande mobilitazione dei sindacati sono avvenuti fatti importanti. L'agenzia d'informazioni del Pci «Dire» ha riepilogato la vicenda, compreso il futuro della previdenza integrativa, sottoponendola al vaglio dei protagonisti.

**RAUL WITTENBERG**

ROMA. Il 1988 è stato un anno importante per le pensioni. Anzitutto perché è stato per ora bloccato il tentativo di smantellare il sistema pubblico accusato di divorare risorse (il sistema previdenziale assistenziale è il primo imputato del deficit statale). Non ci si poteva più permettere, e ancor meno nel futuro, che i lavoratori attivi e lo Stato sostenessero il reddito di tutti coloro che concludono la loro vita lavorativa. E allora, sostenevano quelli che possiamo chiamare i «conservatori», il sistema pubblico assicura un minimo, il resto della pensione, chi l'ha avuta lo paga.

Le tappe della battaglia sulle pensioni, con il Pci protagonista, possono così riassumersi: l'istituzione del «minimo vitale» con un emendamento comunista strappato alla Finanziaria '88; l'abolizione del tetto pensionistico per i redditi medio-alti; la proposta del presidente dell'Inps di istituire la previdenza integrativa finanziata dai fondi di liquidazione (Tir) e gestita anche dall'Inps; l'accordo sindacato-governo a fine giugno per l'aumento delle pensioni minime e sociali, la rivalutazione delle «pensioni d'annata», il nuovo meccanismo di aggancio alla dinamica salariale; il disegno di legge approvato da una delle Camere per la ristrutturazione dell'Inps (consacrando la separazione fra previdenza e assistenza); la «bozza» di riordino del sistema previdenziale presentata al governo dal ministro del La-

voro Rino Formica.

Il tutto, condito da una straordinaria mobilitazione dei pensionati organizzati nella Cgil, nella Cisl e nella Uil che è stata determinante per la traduzione in realtà degli accordi raggiunti in sede di trattativa, così colati fino all'ultimo da buona parte del governo. Tanto più che nella compagine governativa c'è una guerra sorda tra Formica, che vuol mantenere la priorità del sistema pubblico, e il suo predecessore al dicastero del Lavoro (ora vicepresidente del Consiglio) Gianni De Michelis che continua a credere alle previsioni catastrofistiche sui suoi costi.

Si tratta di questioni che interessano direttamente milioni di pensionati attuali e, per quanto riguarda la riforma, tutti quelli che adesso sono in attività. Insomma, tutti i lavoratori. L'iniziativa dell'opposizione di sinistra e dei sindacati ha prodotto conquiste, come la legge di spesa che consentirà di utilizzare i fondi stanziati per le pensioni con la legge finanziaria per il 1989. «È un risultato parziale», afferma il senatore Pci Renzo Antoniazzi, «che però dimostra che si ottengono vittorie signi-

**Contributi sociali (in miliardi di lire) anno 1987**

| FORTE                    | ISTITUZIONI DESTINATARIE |
|--------------------------|--------------------------|
| <b>DATORI DI LAVORO</b>  | <b>123.273</b>           |
| — Effettivi              | 86.260                   |
| — Figurativi             | 36.653                   |
| <b>LAVORATORI</b>        | <b>36.629</b>            |
| — Dipendenti             | 23.538                   |
| — Autonomi               | 12.093                   |
| <b>TOTALE CONTRIBUTI</b> | <b>158,902</b>           |

(Fonte Istat)

ficative anche stando all'opposizione». Per i comunisti però il «minimo vitale» non doveva limitarsi a un miglioramento monetario, ma comprendere una serie di servizi agli anziani da attuarsi in sede comune per combattere la loro emarginazione.

E poi i fondi per la perequazione sono insufficienti. Il deputato comunista Novello Pallanti osserva che per un minimo di equità occorrono 2.600 miliardi l'anno. E in ogni caso questa legge non è il riordino complessivo della previdenza, bloccato dalle «resistenze in seno alla maggioran-

**Adriana Lodi: «Ora l'obiettivo è una vera equità»**

ROMA. Adriana Lodi, deputato comunista, è d'accordo con i coordinatori femminili di Cgil Cisl Uil: riformando le pensioni, va mantenuta una differenza nell'età pensionabile tra uomini e donne, precisamente una differenza di 5 anni. E piuttosto che arrivare al 2019 con l'età pensionabile per tutti a 65 anni, come vorrebbe Formica, l'elevamento di questo requisito dovrebbe valere per tutti i nuovi assunti al momento della riforma. Questo è uno dei giudizi critici dell'esponente comunista sulla bozza di riforma Formica, nella quale peraltro «non sono ancora chiari gli obiettivi che dovrebbe avere il riordino: perseguire i diversi trattamenti nel lavoro dipendente, intervenire sui problemi posti dalle modifiche demografiche e occupazionali».

Per il resto l'impostazione di Formica è un passo avanti rispetto a quella del suo predecessore Gianni De Michelis che, ricorda l'on. Lodi, pretendeva di ridurre la previdenza pubblica «a un fatto residuo destinato a coprire, male, solo i lavoratori a più basso reddito» con un ruolo crescente della previdenza privata grazie ai privilegi fiscali. Ora il vicepresidente del Consiglio se la prende, afferma l'on. Lodi, «arabiosamente» con il presidente dell'Inps Miliello: in realtà tenta di nascondere così i dissensi interni al governo e al Pci. Egli vorrebbe continuare la «guerra degli inganni» stravolgendo i conti previdenziali per dimostrare il bilancio parallelo dell'Inps e la separazione fra assistenza e previdenza: «l'hanno smascherato».

**Ina e Unipol «Occorre un mix pensionistico»**

ROMA. Importante sentire che le idee hanno della pensione integrativa (rispetto a quella pubblica) che saranno protagoniste della gestione per la parte privata, il presidente dell'istituto nazionale delle assicurazioni (Ina) Antonio Longo naturalmente attribuisce un «ruolo positivo» ai fondi di pensione complementare. Ma in quale rapporto con le pensioni pubbliche, devono essere aggiuntive o sostitutive? «Occorre giungere a un "mix" pensionistico finalizzato per il 60% a ripartizione (con il 40% a capitalizzazione) e per il 40% a capitalizzazione: infatti l'andamento demografico fa prevedere che le spese previdenziali assorbiranno un ulteriore 8% del Pil rispetto al 12% già impegnato oggi, a causa dell'aumento dei pensionati rispetto ai lavoratori attivi, un incremento che potrebbe essere finanziato a capitalizzazione (il pensionato riceve quanto ha dato, ndr) anziché a ripartizione (gli attivi pagano la pensione a chi non lo è più, ndr)». Per Longo l'Inps deve concorrere alla gestione dei fondi, purché siano a capitalizzazione. Cinzio Zambelli dell'Unipol sostiene dal canto suo «l'assoluta urgenza di una moderna previdenza integrativa» anche utilizzando le liquidazioni. Le proposte di Formica sono «una buona base di lavoro». L'Unipol è interessata. Ma anche l'Inps potrebbe gestire la previdenza integrativa.

**Formica: «Questo lo spazio per i privati»**

ROMA. Secondo il ministro del Lavoro Rino Formica sul problema delle «pensioni d'annata» gli interventi fatti fino ad oggi hanno affrontato solo alcuni aspetti dell'intera questione, che va risolta «organicamente». Per farlo, secondo i comunisti occorrono 2.600 miliardi annui invece di mille che si sono aggiunti raddoppiando il precedente stanziamento. Formica sostiene, rispondendo alle domande della «Dire», che quei 500 miliardi in più sono un segnale della volontà di affrontare la questione, per la quale il ministro presenterà alle parti sociali un progetto (ora allo studio) che dovrebbe «soddisfare le aspettative dei pensionati».

Il ministro ribadisce il suo punto di vista sul rapporto tra previdenza pubblica e privata. «Come in tutti i paesi industrializzati la previdenza integrativa, ferma restando la centralità e l'insostituibilità del sistema pubblico gestito dall'Inps, potrà avere i suoi spazi naturali anche in Italia, secondo quanto chiedono le stesse organizzazioni dei lavoratori». Per Formica occorre «trovare un giusto livello di agevolazione fiscale e contributive che, nella totale salvaguardia del finanziamento del regime generale obbligatorio, consenta ai lavoratori di acquisire volontariamente anche altre aree di tutela sotto forma di previdenza integrativa». Formica sostiene che questi sono i principi alla base della proposta di istituzione della previdenza integrativa che «tra breve» presenterà al Consiglio dei ministri.

**Militello: «Più risorse dai profitti»**

ROMA. «Indubbiamente nelle proposte Formica di riforma previdenziale «prevalgono gli elementi intesi a dare razionalità all'ordinamento pensionistico rispetto a quello radicalmente innovatore». È questo il giudizio del presidente dell'Inps Giacinto Militello, riferito al fatto che il dibattito sulla riforma è andato limitato sulle misure di riordino quali l'età pensionabile e il periodo valido per il calcolo delle pensioni. Tuttavia Militello tiene a sottolineare che questa migliore razionalità è indispensabile presupposto di ogni più profonda riforma che da oltre dieci anni governo e Parlamento non riescono a condurre in porto «mentre il sistema cresce disordinatamente».

Le questioni di fondo da affrontare subito per Militello sono due: la riforma dell'attuale meccanismo delle prestazioni assistenziali, puntando a sostituirla con un reddito sociale di cittadinanza» non solo per gli anziani e gli invalidi ma per tutti i cittadini. Seconda questione, modificare l'attuale prelievo contributivo legato esclusivamente al monte salari del lavoratore dipendente, «per aprire il sistema a una pluralità diversificata di fonti di finanziamento». La proposta comunista di agganciare il prelievo al plusvalore realizzato dalle aziende, se realizzata, per Militello avrebbe «effetti positivi» sul bilancio dell'Inps e dello Stato, purché si individuino bene il meccanismo per compiere un'operazione molto complessa: abbassare il prelievo contributivo sostituendolo con quello fiscale, allargare la base imponibile per renderla rappresentativa dei nuovi lavori e delle nuove forme di accumulazione; fare in modo che la pubblica amministrazione sia rapidamente capace di rilevare le nuove realtà.

**I sindacati: «Le innovazioni che proponiamo»**

ROMA. Qual è la posizione dei sindacati sul rapporto tra previdenza pubblica e integrativa? Secondo Gianfranco Rastrelli, leader del sindacato pensionati della Cgil, «le ultime proposte del ministro Formica sulla previdenza integrativa sono abbastanza soddisfacenti, tanto è vero che la Confindustria le ha subito contestate. Il rapporto tra la previdenza obbligatoria e quella integrativa dovrebbe essere grosso modo 80%-20%, facendo conto lo stipendio finale prima del pensionamento: livello comunque da non sorpassare sommando l'una e l'altra pensione. Il ruolo dell'Inps - dice Rastrelli - deve essere determinante ma non esclusivo, in modo da raggiungere due risultati importanti: un ruolo pubblico di indirizzo, di qualità e di efficienza, e dall'altra parte un ruolo privato concorrenziale che si svolga nell'ambito delle leggi prestabilite e che sia anche di stimolo e di confronto per l'Inps».

«Siamo stati antesignani - dice il segretario del pensionati della Cgil Francesco Paolo Conte - nel sostenere il ricorso alla previdenza integrativa, da gestita attraverso il sindacato nell'ambito del privato-collettivo, non esclusa una gestione Inps o di altri enti pubblici, purché l'amministrazione sia affidata a manager, particolarmente per far fruttare i capitali. Il nostro sindacato è favorevole a ricorrere alla previdenza integrativa per garantire ai lavoratori quel 20% di retribuzione non pensionabile. Per quanto riguarda la forma della partecipazione - conclude Conte - siamo favorevoli alla forma contrattuale collettiva, ferma restando la possibilità per il singolo lavoratore di non partecipare». Per Vittorio Pagani che guida la Uil «il ruolo strategico deve essere mantenuto dalla previdenza obbligatoria gestita da enti previdenziali di natura pubblica. La riforma deve integrativa deve invece avere un ruolo aggiuntivo, la cui gestione può essere affidata sia all'Inps sia a enti assicurativi privati, naturalmente regolata da norme di legge che diano la garanzia a chi voglia ricevere la prestazione dovuta». Per quanto riguarda la valutazione sulla distinzione fra previdenza e assistenza così come prospettata dalla manovra governativa Pagani sostiene che «la manovra del governo risolve soltanto in modo parziale il problema della separazione dell'assistenza dalla previdenza».

**SOTTOSCRIZIONE**  
Per onorare il 95° compleanno del compagno Francesco Angiulo iscritto al Partito dal 1921, i compagni della Sezione di Cassano Murge (Bari) sottoscrivono un abbonamento all'Unità per il 1989.

**ISTITUTO DI FORMAZIONE POLITICA «MARIO ALICATA»**  
Reggio Emilia - Tel. 0522/23323-23658

**VERSO IL XVIII CONGRESSO DEL PCI**

Presso l'Istituto «M. ALICATA» (Reggio E) è convocato dal 9 GENNAIO AL 14 GENNAIO un corso nazionale per Segretari e dirigenti di sezione sui temi congressuali.

In particolare verranno approfondite le seguenti questioni:

- LA DEMOCRAZIA COME VIA DEL SOCIALISMO
- IL PCI NELLA SINISTRA EUROPEA
- L'ALTERNATIVA, UNA NUOVA FASE NELLA STORIA DELLA REPUBBLICA
- LA RIFORMA DEL PARTITO PER UN NUOVO CORSO DEL PCI

Ricordiamo che le stesse tematiche saranno trattate anche nei corsi del 23/28 gennaio - 6/11 - 20/25 febbraio 1989.

Invitiamo pertanto le Federazioni a programmare per tempo la partecipazione delle compagne e dei compagni telefonando alla segreteria dell'Istituto, 0522/23323 - 23658.

Sergio Stainò  
**BOBO LE STORIE**  
Professione di Editore Scelto  
Lire 25.000  
Editori Riuniti

**L'uomo ha proprio bisogno del pathos offerto dalla soppressione di una vita?**

**ESSERE**  
A questa domanda essere secondo natura cerca di dare una risposta in un ampio servizio sulla coraggiosa che verrà pubblicato nel numero 31 in edicola a novembre.

**ESSERE**  
Con te. In edicola.

**LINO SIGNORINI**  
La moglie, la figlia e il genero nel ricordevole con affetto a quanti lo hanno conosciuto e stimato, sottoscrivono per l'Unità. Firenze, 31 dicembre 1988

**AMPRO PIERINI**  
La nipote Alvara sottoscrive in sua memoria 200 mila lire per la stampa comunista. S. Sisto (Pz), 31 dicembre 1988

**SPARTANO NOTARI**  
deceduto il 21 dicembre scorso, impossibilitato a farlo personalmente, rivolgo un vivo ringraziamento ai compagni, agli amici e a tutti coloro che hanno voluto testimoniare i loro sentimenti di profondo cordoglio. Grosseto, 31 dicembre 1988

**ALPINO CHITI**  
La moglie Rosa, nel ricordevole con affetto e agli amici sottoscrittore 50 mila lire per l'Unità. Massa Marittima (Gr), 31 dicembre 1988

**ADOLFO SANTORELLI**  
Io ricordo con immutato affetto la moglie e la figlia con il marito e il nipotino. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Savona, 31 dicembre 1988

**GIORDANO CARPANI**  
La moglie Amelia, i figli Adriano e Daniela con la nipote Alessia, per onorare la memoria, sottoscrivono per l'Unità. Trieste, 31 dicembre 1988

**RODOLFO ALLEGRI**  
Nell'anniversario della sua scomparsa i compagni della 60° sezione lo ricordano con affetto sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità. Torino, 31 dicembre 1988

**PADRE**  
I comunisti della zona 16 sono vicini al compagno Bertoglio e ai familiari per l'immatura scomparsa del Padre e sottoscrivono per l'Unità. Milano, 31 dicembre 1988

**PADRE**  
Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno il Direttivo della sezione «Fantoni» esprime al compagno Renato e famiglia le più fraterni condoglianze per la scomparsa del Padre. Sottoscrive per l'Unità. Milano, 31 dicembre 1988

**PADRE**  
Il Gruppo consiliare comunista della Zona 16 partecipa commosso al lutto che ha colpito il compagno Renato per la perdita del Padre ed esprime a lui e alla famiglia le più sentite condoglianze e sottoscrive per l'Unità. Milano, 31 dicembre 1988

## Quanto, quando e come negli altri paesi avanzati

| DOMANDE                                      | FRANCIA  | GERMANIA FEDERALE  | GRAN BRETAGNA   | SVEZIA  | ITALIA  | SPAGNA  | STATI UNITI  |  |
|--|--|--|---|---|---|---|--|--|
| ● A quanto ammonta la pensione               | Per un mutuo se va in pensione con il massimo (37,5% di contributi) la pensione è pari al 50% del salario medio dei dieci anni migliori, nei limiti del tetto di 10.110 FF annui calcolati al 1.7.1988, vale a dire un massimo di 4.975 F  | La pensione varia in funzione dello stipendio e della durata dei contributi. Andando in pensione col massimo (40 anni) la pensione è pari al 44,2% del salario lordo e al 63,2% del salario netto.   | La pensione base per una carriera completa è uniforme, qualunque sia il salario precedente: è di 41,13 sterline settimanali.  | La pensione varia a seconda degli anni di contributi. Per una carriera lavorativa completa raggiunge il 95% dello stipendio base, ossia attorno alle 24.800 corone svedesi annuali.   | Oltre a una pensione minima per i meno abbienti esiste la pensione di vecchiaia che si guadagna (2% per ogni anno di contributi: 15 anni minimo di contributi). | Oltre a una pensione minima per i meno abbienti esiste la pensione di vecchiaia che si guadagna (2% per ogni anno di contributi: 15 anni minimo di contributi). | Oltre a una pensione minima la pensione è proporzionale agli anni di contributi versati e all'importo base dei contributi. Esiste una pensione minima speciale per le persone di oltre 65 anni.  | La pensione della Previdenza sociale varia a seconda degli stipendi precedenti e della durata dei contributi. Per una carriera lavorativa completa essa è pari a: 63% se la persona ha sempre percepito il salario minimo 41% se la persona ha sempre percepito il salario medio 23% se la persona ha sempre percepito il salario massimo. Per il 62% degli americani in pensione, la pensione rappresenta più del 60% delle loro risorse. |
| ● Esiste la pensione integrativa?            | Sì, è obbligatoria. Viene gestita da due conferenzioni: l'A.R.R.C.O. (Association des Régimes de Retraites Complémentaires) per i lavoratori del settore privato e l'A.G.R.C. (Association Générale des Institutions de Retraites Complémentaires) per i dipendenti pubblici. Per la totalità della carriera lavorativa, questa pensione può rappresentare il 20% dello stipendio; in totale, per un operaio, il 50% della Previdenza sociale + il 20% danno il 70%. | Ogni azienda ha la propria ma non è obbligatoria. Si tratta di una forma di capitalizzazione. Su 7,7 milioni di pensionati lo ricevono circa 2,4 milioni. Inoltre, per certi settori (pubblico impiego, istituzioni artistiche e musicali) esistono dei sistemi di versamento obbligatorio dei contributi. | È obbligatoria ma l'importo varia a seconda del sistema scelto: Previdenza sociale, una mutua aziendale oppure un sistema di risparmio personale a fini pensionistici.  | Esiste un sistema di pensione integrativa la cui eccedenza vengono investite e capitalizzate. La pensione integrativa rappresenta circa il 48% della pensione base. Nel 1985, la pensione totale media (base + integrazione) ammontava a 40.400 corone svedesi annuali. | Le pensioni integrative non sono obbligatorie. Possono essere stipulate oppure essere il risultato di convenzioni collettive.                                   | Le pensioni integrative non sono obbligatorie.  | Sì, ma non sono obbligatorie: 35 milioni di americani, ossia il 62% della popolazione civile, beneficia di un piano di pensione aziendale per capitalizzazione. Inoltre, 15 milioni di persone possiedono un piano di risparmio pensione individuale. L'importo della pensione può rappresentare del 20 al 30% delle risorse del beneficiario. |  |
| ● Chi rimborsa l'assicurazione di vecchiaia? | Il lavoratore versa contributi nella misura del 6,6% e il datore di lavoro del 6,2% di un tetto mensile di 10.110 FF calcolati al 1.7.88   | I contributi del lavoratore ammontano al 9,35%, nei limiti di un tetto di 6000 DM mensili.   | Per la pensione di base, il lavoratore versa contributi che vanno dal 5 al 9%, e il datore di lavoro dal 5 al 10,45% secondo l'importo del salario, nei limiti di un salario massimo di 305 sterline settimanali. | La pensione base è finanziata con una percentuale di contributi del 9,4% (nel 1987) e la pensione integrativa con una percentuale del 10,2%.  | Le pensioni sono finanziate essenzialmente con i contributi dei lavoratori (7,15%) e del datore di lavoro (18,56%).   | Finanziamento misto: contributi dei lavoratori, del datore di lavoro e partecipazione dello Stato.  | I contributi del lavoratore sono pari al 5,7%, quelli del datore di lavoro del 5,7% nei limiti di un salario massimo mensile di 3.750 dollari nel 1988.  |  |

Fonte: Forum Consiglio d'Europa 2/88